

Stazione Foster, la parrocchia scrive alle istituzioni: «Chiediamo di essere informati e ascoltati»

«**D**ata l'interrelazione tra gli spazi urbani e il comportamento umano, coloro che progettano edifici, quartieri, spazi pubblici e città, hanno bisogno del contributo di diverse discipline che permettano di comprendere i processi, il simbolismo e i comportamenti delle persone. Non basta la ricerca della bellezza nel progetto, perché ha ancora più valore servire un altro tipo di bellezza: la qualità della vita delle persone, la loro armonia con l'ambiente, l'incontro e l'aiuto reciproco. Anche per questo è tanto importante che il punto di vista degli abitanti del luogo contribuisca sempre all'analisi della pianificazione urbanistica».

Inizia con questa citazione della «Laudato si'» di Papa Francesco la lettera che parroco e Consiglio pastorale della parrocchia dell'Ascensione hanno scritto alle autorità politiche sul progetto della stazione Foster per la TAV in area ex Macelli. Il cui futuro, come è noto dalle cronache, negli ultimi mesi ha vissuto un'escalation di incertezza che per gli abitanti di questa zona, già messi alla prova dalla lunga cantierizzazione, peraltro concomitante ai lavori della tramvia, suona come uno smacco. Prosegue pertanto la lettera: «Tale cantiere ha provocato in questi anni sulla nostra popolazione gravi disagi, in particolare a personale e studenti delle due scuole attigue al cantiere», oltre a un disagio «comune a tutte le persone residenti nella zona, derivante da serie immissioni di rumori, scuotimenti e polveri; gli abitanti di via Zeffirini, in particolare, hanno visto abbattuto uno dei loro condomini...»

«I giornali - continua la lettera - hanno riferito che tale progetto, presentato come indispensabile, viene ora ritenuto superato dalle stesse Ferrovie, non per motivi di interesse generale». La lettera fa riferimento a un articolo di Repubblica, secondo cui le Ferrovie «hanno fatto ricerche di mercato da cui hanno scoperto che i viaggiatori vogliono scendere a Santa Maria Novella... Oltretutto la nuova stazione, hanno obiettato, costerebbe sei milioni di manutenzione l'anno. Probabilmente temono che poi sarebbe un flop come la romana stazione Tiburtina o la torinese Porta Susa». «Sulla stampa - ricorda ancora la lettera - sono di recente apparse anche le ipotesi alternative al precedente progetto. In particolare si parla dell'idea di trasformare la Foster nel primo "grande hub italiano per treni e bus"»

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale dunque si domanda: «chi ha iniziato il mega scavo aveva davvero un progetto a beneficio delle persone, cioè anche per favorire la mobilità all'interno della

città e un reale miglioramento delle condizioni del trasporto per i pendolari; oppure il programma era finalizzato a meri interessi immobiliari e commerciali di parte? Per quale motivo sono stati procurati enormi disagi alla popolazione?» Un j'accuse che tuttavia vuole superare la semplice critica: «Attraverso questa lettera - ci spiega don Luca Pagliai - non intendiamo assumere posizioni né pro-TAV, né anti-TAV, ma chiedere conto agli amministratori delle loro decisioni. Come parroco vedo da anni le difficoltà degli abitanti, c'è chi ha dovuto lasciare casa e chi abita in palazzi costantemente monitorati per il rischio crolli. Ho maturato l'idea della lettera dopo le più recenti notizie di stampa, ne abbiamo discusso nelle sedute del Consiglio Pastorale di gennaio e febbraio e quindi l'abbiamo inviata. Non proponiamo una soluzione o un'altra, non ne avremmo neppure le competenze tecniche, ma come cittadini chiediamo che le autorità ci ascoltino, esattamente come propone l'Enciclica».

Ecco dunque la richiesta: «Il Consiglio, nell'ottica di una serena e costruttiva collaborazione con le istituzioni, in particolare Comune di Firenze e Regione Toscana, richiede un incontro pubblico in cui sia fornita una completa ed esaustiva esposizione, da parte delle amministrazioni interessate, delle modalità concrete di ultimazione e di utilizzo dell'area e delle funzioni che essa svolgerà, ritenendo che gli abitanti del luogo abbiano il diritto/dovere di essere informati (direttamente e non tramite stampa) e esprimere il loro punto di vista».

Una richiesta non irrealizzabile, visto che già nel 2009 la parrocchia aveva ospitato l'unico confronto pubblico fra gli allora candidati sindaco, tra cui un Renzi che di lì a poco avrebbe vinto le elezioni. Di nuovo nel 2014, anche se in quel caso il candidato del PD, poi sindaco, Nardella decise di non partecipare. E ancora incontri su tramvia ed ex Panificio Militare, tutte opere insistenti nei confini parrocchiali e sentite dalla popolazione.

Chiediamo a don Luca quale risposta pensi di ricevere: «Abbiamo compiuto il nostro dovere civico informando le autorità competenti e dandone comunicazione alla stampa, perché non stiamo facendo nulla di male né di segreto. Adesso sta a loro rispondere e, se lo vorranno, venire a discuterne; saranno i benvenuti».

Alessandro Fedi

